

Assicurazioni. Cerchiai (Ania):
 «Rc auto, margini in riduzione» **Pag. 39**

Polizze. Cerchiai (Ania): per evitare aumenti tariffari rivedere la riforma Bersani

Assicurazioni, è allarme sui margini della Rc auto

Con le misure dell'ex ministro costi lievitati nei rami danni

Riccardo Sabbatini

■ Allarme utili nella Rc auto. Il principale ramo del mercato assicurativo italiano, che dal 2002 ha garantito cospicui ritorni alle compagnie della penisola, sta perdendo colpi. Il risultato positivo del conto tecnico, che nel 2005 giunse all'8,2% in rapporto ai premi, è sceso al 2,9% nel primo semestre del 2008. «I margini si stanno riducendo - ammette Fabio Cerchiai, presidente dell'Ania (l'associazione delle imprese del settore) - il 2008 è l'ultimo anno con i conti in equilibrio. Per l'esercizio in corso il rischio è che le imprese, per evitare di subire perdite, ritocchino all'insù le tariffe interrompendo la discesa continua degli ultimi anni. È ciò che dobbiamo evitare». In questa intervista il presidente dell'Ania spiega in che modo. «Le compagnie già stanno facendo la loro parte rendendo più efficienti (cioè meno costosi per gli assicurati) i loro sistemi di liquidazione dei sinistri utilizzando le opportunità del nuovo sistema di risarcimento diretto dei danni. Ma non basta».

Cerchiai punta l'indice contro il "decreto Bersani" ed in particolare contro le norme volute dall'ex ministro delle attività produttive con le quali sono state vietate le clausole d'esclusiva nei mandati agenziali ed è stato introdotto un diritto di recesso annuale nei contratti assicurativi dei rami danni. «Come noi avevamo previsto quelle misure hanno incrementato significativamente i costi». E, tabelle alla

mano Cerchiai snocciola le cifre. «L'incidenza delle spese sui premi nel 2008 è cresciuta dello 0,5% nella Rc auto e dell'1,3% negli altri rami danni». La commissione Industria del Senato sta per discutere in queste ore due emendamenti, presentati da esponenti della maggioranza (tra cui il presidente della commissione Cesare Cursi) che rimuovono quei due "paletti" contenuti nel decreto Bersani. «Noi non li abbiamo proposti ma li appoggiamo - spiega Cerchiai - proprio per realizzare una effettiva liberalizzazione».

Ma come, non era Bersani il campione della battaglia a favore del mercato e dei consumatori, ai cui provvedimenti si deve anche la discesa tariffaria di questi anni? «Nient'affatto - replica il presidente dell'Ania - la discesa dei premi è la conseguenza della maggiore competizione in un mercato florido dove nuove imprese sono entrate attratte dalla possibilità di fare guadagni».

Le misure dell'ex-ministro, a suo giudizio, hanno sortito l'effetto opposto. Sul divieto di esclusiva le imprese, danneggiate da possibili "tradimenti" dei propri agenti «sono corse ai ripari per fidelizzare la propria rete di vendita ed il risultato è stato un aumento dei costi, non una loro riduzione. Alla lunga un secondo mandato non è conveniente neppure per gli agenti che sono remunerati con commissioni fisse ma anche in rapporto all'ammontare della raccolta e che ricevono un'indennità di fine mandato proporzionata alla crescita del portafoglio premi nel corso degli anni. Se suddividono i loro risultati tra diverse compagnie anche i loro ricavi scendono».

Il divieto di mandati esclusivi aggiunge - «non esiste in altri paesi al mondo ed è stato un intervento a gamba tesa contro la li-

L'ANALISI



INFOPHOTO

I margini in calo

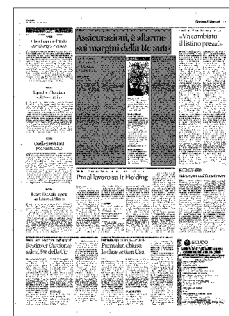
■ Secondo i dati dell'Ania il risultato positivo del conto tecnico, che nel 2005 giunse all'8,2% in rapporto ai premi, è sceso al 2,9% nel primo semestre del 2008

Problema di costi

■ Il presidente dell'Ania Fabio Cerchiai punta l'indice contro il "decreto Bersani" ed in particolare contro le norme volute dall'ex ministro delle attività produttive con le quali sono state vietate le clausole d'esclusiva nei mandati agenziali ed è stato introdotto un diritto di recesso annuale nei contratti assicurativi dei rami danni. «Come noi avevamo previsto quelle misure hanno incrementato significativamente i costi»

Il peso della riforma

■ Per Cerchiai a causa della riforma introdotta con il decreto Bersani, l'incidenza delle spese sui premi nel 2008 è cresciuta dello 0,5% nella Rc auto e dell'1,3% negli altri rami danni



bertà negoziale tra le parti. Tra l'altro in questo modo le imprese italiane sono state poste in una situazione di svantaggio competitivo rispetto a quelle straniere. Axa Italia, ad esempio, potrebbe insidiare la rete di vendita delle compagnie italiane ma Generali France non può fare lo stesso nel paese transalpino. La proposta di modifica in discussione si limita a restituire al mercato la sua libertà a vantaggio degli assicurati.

Anche l'emendamento sulla pluriennalità dei contratti nel settore vita, se accettato, si tradurrebbe «in un vantaggio per i consumatori perché, a fronte della libera scelta di sottoscrivere un contratto pluriennale gli assicurati godrebbero di uno sconto tariffario esplicitato nei contratti».

Infine sugli effetti che la crisi dei mercati sta avendo sul comparto assicurativo, il giudizio di Cerchiai è tutt'altro che catastrofico. «L'impatto - spiega - è più contabile che sostanziale. Per effetto dei principi Ifrs le compagnie hanno dovuto svalutare anche titoli di Stato. Nel loro conto economico pesano le perdite contabilizzate ma non realizzate». La situazione patrimoniale è solida. «Il settore mostra ratios patrimoniali ampiamente al di sopra dei livelli minimi, le imprese non hanno necessità di incrementare il capitale». Dalle prime risultanze dell'Ania nel 2008 la raccolta complessiva dei premi assicurativi è scesa del 7% (a 92 miliardi), combinando una sostanziale tenuta dei rami danni (-0,3%) con la discesa del ramo vita stimata nell'11% (a 54 miliardi), soprattutto per i volumi in calo nella bancassicurazione. Ma anche in questo canale assicurativo per Cerchiai non è giunta l'ora del *de profundis*. «Finora si è sviluppato nel ramo vita ma è in quello danni che intravvedo le maggiori potenzialità per il futuro».